

I «maranza»: «Devasteremo Napoli» La Digos indaga sulla sfida a Scampia

Ragazzi del Nord minacciano sui social scontri di piazza con i rivali partenopei. Appelli a Piantedosi

NAPOLI Non è detto che gli annunciati scontri di piazza si verifichino davvero, ma l'allarme è alto e la Digos indaga e ha rafforzato i controlli nelle strade. I «maranza» su Tik Tok hanno annunciato la «marcia su Napoli per fare un macello» proprio oggi, in occasione del match scudetto Napoli-Inter. Una sfida lanciata ai napoletani e al sud sul social che piace ai giovanissimi, puntualmente raccolta da gruppi di giovani partenopei che minacciano una accoglienza di fuoco: «Venite, vi aspettiamo, non avrete bisogno del biglietto di ritorno». Ci sarebbe già il luogo del confronto di piazza: Scampia, dove alcuni maranza avrebbero dato appuntamento ai rivali partenopei per darsene di

L'avvertimento

I giovani hanno sfidato i loro coetanei del Sud proprio in occasione di Napoli-Inter

santa ragione.

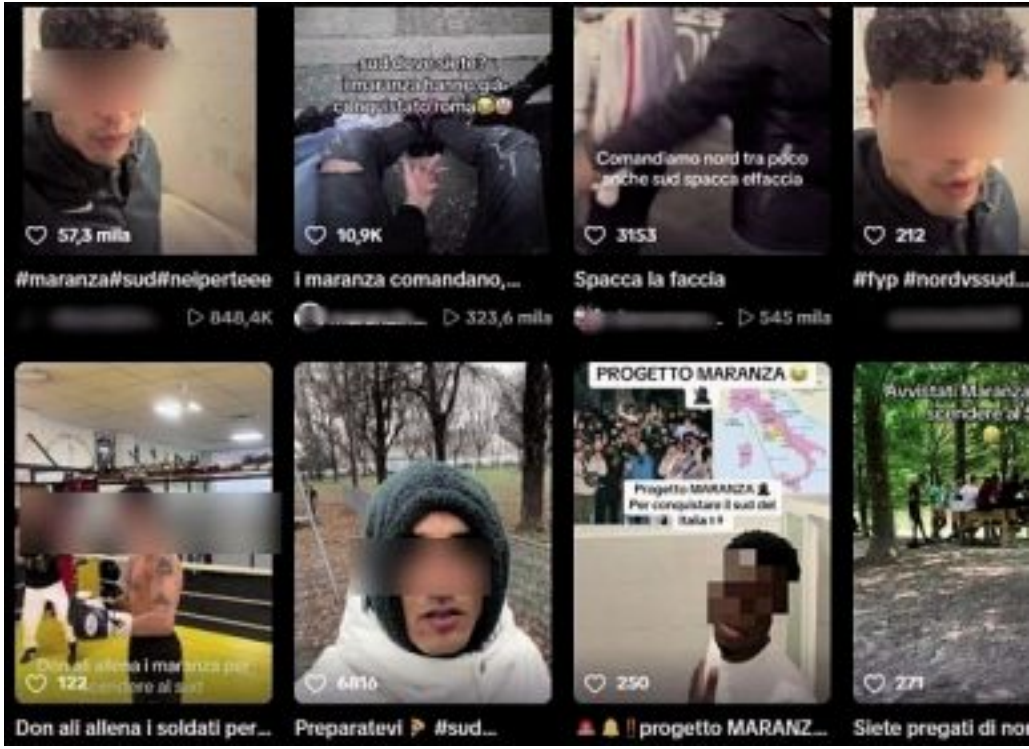
Ma chi sono i «maranza»? Gruppi di giovani e ragazzi per lo più figli di immigrati che vivono nelle periferie delle grandi città del Nord (Milano e Torino in testa) e che si riuniscono per creare caos, dare vita a risse e infastidire le ragazze e le donne che girano da sole per strada.

A Torino in Emilia e in altre zone del Nord i «maranza» hanno già prodotto danni e devastazione lungo qualche strada. Ora giurano di portare «il casino» a Sud. «Andiamo a comandare a Napoli e in tutto il Sud» dicono spavaldi sui social alcuni che si definiscono «capi» e che a volto scoperto lanciano il loro grido di battaglia, mobilitando gli

adepti.

Spiegano che verranno «giù» a bordo dei Frecciarossa e che porteranno la «guerra» sia a Napoli che in altre città grandi del Mezzogiorno. Un modo per ribadire una sorta di supremazia territoriale e di aggiudicarsi lo scettro dei ragazzi di strada più «tosti».

L'annunciata sfida ha allarmato parlamentari (Cantalamezza e Borrelli) che hanno chiesto l'intervento del ministro dell'Interno Piantedosi, e anche qualche esponente del consiglio comunale di Napoli: «La sfida lanciata dai cosiddetti maranza, nei confronti dei giovani del sud, in occasione della gara di sabato Napoli-Inter è gravissima e non va sottovalutata». Lo afferma in una nota il presidente della Commissione Politiche Giovanili e del Lavoro, Luigi Musto. «Bisogna intervenire subito, prima che questa folle minaccia possa trasformarsi in qualcosa di più grave e violento», ha aggiunto Musto. «Ritengo opportuno che il sindaco Manfredi interpellati sulla questione anche il ministro dell'Interno - prosegue Musto - una partita di calcio non può diventare il pretesto per creare condizioni di pericolo per l'incolumità delle persone, tantomeno trasformare zone della città in campi di battaglia». Ieri a lanciare un altro allarme era stato il senatore leghista Gianluca Cantalamessa: «Decine di giovani e giovanissimi abbigliati come trapper e appartenenti a gruppi di maranza hanno lanciato sui social una sfida al Sud: il 1 marzo invaderemo Napoli... faremo un macello. Per questo, vista l'attenzione che la Lega e questo governo dimostrano sul tema delle baby gang, presenterò un'interrogazione al ministro dell'In-



Annunci social Le pagine dei «maranza» su Tik Tok

Nella Vela Celeste

Crollo, 12 indagati

di **Luigi Nicolosi**

SEGUE DALLA PRIMA

Lo schianto della struttura in ferro si verificò di lunedì, poco dopo le 22,30. Le indagini della Squadra mobile si sono avvalse in questi mesi anche degli accertamenti eseguiti da due consulenti. Gli inquirenti si sono concentrati, in particolare, sulle presunte responsabilità in merito alla mancata manutenzione del complesso di edilizia popolare e sul mancato sgombero degli occupanti, disposto quasi 10 anni prima. Durante l'indagine, che ha visto anche una cooperazione tra la Procura ordinaria e la Corte dei Conti della Campania, sono

stati ascoltati una quindicina di professionisti e ingegneri del Comune e della partecipata Napoli Servizi. Tra gli indagati non risultano allo stato attuale amministratori pubblici. La Vela Celeste doveva essere sgomberata. Nessuno però l'aveva fatto. Era scritto nero su bianco nelle carte del Comune. A ottobre 2015 Palazzo San Giacomo aveva infatti pubblicato sull'albo pretorio un'ordinanza di sgombero coatto della Vela Celeste, quella dove risiedevano 800 persone fino al crollo dell'estate scorsa che ha provocato tre morti: Roberto Abbruzzo e Margherita Della Ragione; due giorni dopo è deceduta in ospedale anche Patrizia Della Ragione, madre di Abbruzzo e nonna di 4 dei 7 bambini rimasti feriti nel crollo del ballatoio. L'ordinanza portava la firma dell'allora primo cittadino Luigi de Magistris ed era dettata da motivi di tutela dell'incolumità di chi viveva nel

palazzone di viale della Resistenza. Il documento faceva riferimento a 159 nuclei familiari, per un totale di 600 persone. Alla base dell'ordine di sgombero c'era in particolare la relazione di un dirigente comunale che delineava un quadro «estremamente allarmante» in relazione ai pericoli correlati alla permanenza dei residenti - in regola o abusivi che fossero - nell'edificio simbolo di «Gomorra». Quel documento è rimasto però lettera morta ancora per diverso tempo. A novembre scorso, quattro mesi dopo il crollo, era caduto anche un pezzo di solaio fatiscente, tra il quinto e il sesto piano della Vela Rossa, per fortuna senza creare conseguenze per le persone. In seguito il sindaco Gaetano Manfredi ha proceduto allo sgombero definitivo degli inquilini delle tre Vele - Celeste, Gialla e Rossa - oggi disabitate per motivi di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

di **Salvatore Maffei**

L'Emeroteca Tucci anche quest'anno «vive» Grazie alla Regione

Attesi ancora i fondi (promessi) del Mic

Caro direttore, al centodiciottesimo anno della sua esistenza acrobatica l'Emeroteca Biblioteca Tucci si è salvata, nonostante il puntuale versamento della quota associativa della Camera di Commercio, per la seconda volta grazie a un contributo di cinquantamila euro stanziato dalla Regione Campania su proposta della vicepresidente del Consiglio Valeria Ciarambino.

Svanita, invece, ogni eco del «sostegno immediato» annunciato il 13 novembre 2023 dal precedente ministro della cultura davanti a cinque direttori generali del Mic che lo avevano accompagnato nella visita alla struttura culturale ospitata nell'edificio postale di Piazza Matteotti a Napoli.

Contraddizioni di questo tipo non sono rare nel piane-

ta dei libri e dei giornali. Significativa è quella che ha assunto una concreta dimensione giovedì pomeriggio quando il ministro Alessan-

dro Giuli, durante la *question time* in Senato, ha spiegato l'importanza di «valorizzare le biblioteche quali strumenti di educazione intellettuale

La vicepresidente del Consiglio regionale

Ciarambino: baluardo della nostra memoria



Gruppo misto
Valeria
Ciarambino

«È con grande soddisfazione personale che apprendo dell'inserimento dell'Emeroteca Tucci nel piano di programmazione degli eventi culturali della Regione Campania con un finanziamento di 50mila euro. Un risultato che rivendico con orgoglio, visto che già lo scorso anno ero riuscita ad ottenere questo contributo, un sostegno concreto per l'Emeroteca Tucci, da sempre baluardo insostituibile della memoria culturale di Napoli e di tutto il Paese - dichiara Valeria Ciarambino, Vicepresidente del Consiglio regionale della Campania e componente del Gruppo Misto - È l'archivio mondiale della stampa

periodica, con un patrimonio anche librario e di lettere autografe che rappresenta un unicum al mondo, un punto di riferimento culturale insostituibile che, come Regione Campania, non possiamo permetterci di abbandonare ma che anzi, dobbiamo sostenere costantemente. Lo scorso anno l'allora ministro Sangiuliano annunciò l'intenzione di creare una Fondazione per la Tucci di cui ad oggi non vi è traccia. Mi auguro che il ministero passi dalle parole ai fatti perché solo con la sinergia tra le istituzioni l'Emeroteca Tucci potrà ricevere il sostegno e la centralità che merita», conclude Ciarambino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Collezioni



● Oltre 10mila titoli fra quotidiani, riviste, annuari e almanacchi, italiani e stranieri, pubblicati sin dal 1648, dei quali una selezione è inserita nel catalogo Sbn.

● Oltre 45 mila volumi dal Quattrocento ai giorni nostri, i cui titoli (un'esigua parte, finora) è inserita nel catalogo Sbn.

il versamento. Pertanto gli istituti che ancora non hanno effettuato il pagamento dovranno effettuarlo su questo nuovo iban».

Sorvolando sulla povertà della scrittura (comunicazione, comunicare, comunicare) ci sarebbe da chiedere se sia accettabile che le biblioteche aderenti al Servizio bibliotecario nazionale, cioè che fanno conoscere agli studiosi i titoli delle pubblicazioni possedute, debbano anche pagare 200 euro più le spese di bonifico. Nel 1996 il Parlamento approvò una legge, la 534, per tenere in vita e potenziare le biblioteche private.

Problema risolto? Purtroppo gli importi assegnati furono sempre esigui e soprattutto tardivi. Soltanto nel 2022 i destinatari ebbero contributi più dignitosi. Comunque se ventinove anni fa il Parlamento decise di varare una legge che aiutasse le biblioteche a restare in vita potrà mai avere un senso la pretesa dello Stato di chiedere, oggi, alle biblioteche di contribuire finanziariamente al sostegno di un altro servizio statale?

Presidente Emeroteca Tucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA